

Ricordi del servizio attivo

Autor(en): **Vecchi, Roberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **68 (1996)**

Heft 1

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247220>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ricordi del servizio attivo

Col Roberto Vecchi

Tempo fa chiesi a vari concittadini che avessero prestato servizio attivo, di scrivere gli aneddoti vissuti in quel tempo. Promisi di pubblicarli sulla nostra rivista. Qualcuno ha risposto ed ecco, ai lettori, un saggio di questi racconti scritti dal signor Piero Anotta di Mesocco.

Non faccio nessun commento lasciando ai lettori il gusto della lettura e invito quanti volessero scrivere a non esitare e spedirmi i loro testi.

Ricordi del servizio attivo, Arosa - 1940

di Piero Anotta, Mesocco

Agli ordini del sergente Remo Tenchio, il nostro gruppo partecipa al tiro di tutte le armi del Battaglione 91, di notte a palla luminosa. Era la prima volta che vedevo, e partecipavo a un esercizio così interessante, è bellissimo vedere le scie delle palle nei diversi schemi, nel buio della notte.

Per dar seguito a questi esercizi, abbiamo dovuto preparare la mitraglia su lafetta precisando il bersaglio – e fissare le diverse leve su tiro prestabilito – passare dal punto fisso, al fuoco di colonna, al fuoco falciante e lo spettacolo maggiore formando l'OTTO.

Terminato il nostro compito si ritorna al «nostro Hotel» e dopo una breve salita, si arriva sulla strada vicino all'Hotel Kulm a Innerarosa, quando una donna che stava sulla strada, forse perché si cantava in italiano, si è innervosita a tal punto, che non ha esitato a inveire nei nostri confronti, usando anche la frase «caiba cincli» per farsi intendere meglio. A questo punto si è lasciato perdere, pensando forse è ammalata, così pur non dimenticando abbiamo proseguito per la nostra strada, forse anche sollecitati dal sergente Tenchio.

A proposito tengo a sottolineare, che pur essendo per la politica dello scivolo – volente o nolente – un soldato svizzero non può lasciarsi fare, bastarono pochi giorni per averne una conferma.

* * *

Partecipare a manovre di combattimento sotto il fuoco di protezione dell'artiglieria pesante, specie per la prima volta, a parlarne si può farsene un'idea, ma trovarsi sotto le palle che fischiano, che sembra sfiorino il casco, pur strisciando si cerca l'avallamento anche minimo, per non dire, una tana di marmotta.

A un certo momento prima di raggiungere la meta prestabilita, nella nostra sezione, si sente un'esplosione, e il Capitano Meier che urla a terra a terra, però Lui è rimasto in piedi, dando prova di coraggio non comune.

Questo incidente è stato creato per errore di valutazione distanza, da una batteria di lanciamine.

Subito il fuoco dell'artiglieria è stato sospeso, e a questo punto si capisce che qualche milite è stato ferito, perché si sentono grida di dolore, ci siamo avvicinati e purtroppo abbiamo constatato, che due militi erano feriti. Dopo le cure dei samaritani, con le barelle li abbiamo portati fino alla strada a Innerarosa, ma durante la discesa specialmente in certi punti dove il terreno era accidentato, per la minima scossa si lamentavano dal dolore. Consegnati ai samaritani dell'autoambulanza, dopo breve relax ci mettiamo in marcia, per rientrare al nostro «Hotel» ma come se non bastasse il caso ha voluto che ci imbattessimo di nuovo con la donna che ci aveva importunati qualche giorno prima. La signora stava battendo un tappeto appeso al muro, ma quando ha capito che i soldati parlavano italiano, sospese il suo lavoro, ci guarda e fa il gesto di darci il battipanni sulla testa, e nel frattempo di nuovo si scatena inveendo nei nostri confronti.

A questo punto anche in conseguenza di quanto era successo, mi porto vicino a lei, chiedendo spiegazioni per il suo comportamento nei nostri confronti, ma per tutta risposta mi dà il battipanni sulla testa. La mia reazione è stata istantanea, afferro il battipanni, l'ho spacco e prendo la donna per un braccio l'assicuro al muro, e quattro sberle credo che le hanno fatto passare i capricci, al punto da non dimenticare la Svizzera. Per questo «satellite», un gruppo di turisti mi incitavano a «menarla». Dopo l'inchiesta da parte del CD nessun provvedimento a mio riguardo.